

Fra i lumi di Medicina e Chirurgia, che trasse dagli Autori Francesi, Inglesi ed Italici in rapporto alle malattie odontalgiche, si offre di darne tre saggi, che si lusinga di aver ridotti alla perfezione.

Il primo è quello di curare qualunque morbo tanto dei denti, che delle parti ad essi relative, e così preservare gl'istromenti preziosi della masticazione, di ripararli, allorquando delle cagioni infinite gli attaccano per distruggerli, e finalmente di combattere quei dolori spasmodici ed atroci, che minacciando l'esistenza dell'uomo la rendono qualche volta insopportabile.

Il secondo è quello di rendere simmetrica la bocca in qualunque età, nel correggere in ambe le serie dei denti le obliquità e le ineguaglianze, e tutti quei disordini sconci agli occhi di chi li mira.

Il terzo è un nuovo meccanismo, col quale sostituisce ai denti mancanti altri artificiali sì di porcellana, che naturali i più preziosi che trovansi nel regno della natura in modo tale, che non solo servano alla facile loquela ed alla libera masticazione, ma a deludere qualunque persona a segno di non poterne scoprire l'artificio.

Cornelio, non possedendo la moderna e facile risorsa della fotografia per illustrare graficamente a scopo di studio i casi più interessanti, ricorse all'aiuto di pittori: fratelli Vacca, Vacca figlio, Canavesio.

Il nostro Cavaliere non fu insensibile agli onori ed alle amicizie altolocate. Infatti sappiamo come egli sia stato dentista onorario di S. S. R. M. il Re di Sardegna, chirurgo dentista ordinario di S. A. S. i Principi di Savoia-Carignano, gentiluomo d'onore di più cardinali, ecc. Accanto a questi pazienti occupanti i più alti gradini sociali, non saranno mancati gli altri che vivono attorno e di luce riflessa.

Come scrittore di quistioni odontologiche fu socio corrispondente di varie Accademie, in Italia ed all'estero, e forse attraverso la letteratura professionale giunse all'amicizia del chiaro anatomico e chirurgo Antonio Scarpa (1752-1832).

Accanto alla figura professionale di Cornelio che traspare dai suoi scritti, è interessante indagare su ciò che possa dar risalto a quella privata. Di lui si conserva ancora il ricordo di persona originale, dal vestire un po' strano con nostalgie settecentesche (30), di polemistista al fine di sostenere le proprie concezioni, innovazioni ed i perfezionamenti apportati alla tecnica odontoiatrica, e fors'anche per il gusto della discussione così cara agli uomini di studio e d'indagine di tutti i tempi.

Il ritratto (fig. 18), ricavato dal frontispizio di una sua opera, ci trasmette i caratteri somatici e nell'atteggiamento quelli spirituali del dentista del Re.

Due furono le residenze del Cornelio in Torino (31)

Chirurghi che s'interessavano di stomatologia

Nella parte dell'odontoiatria che sconfinava nel campo chirurgico veniva richiesta, per ovvie considerazioni, l'opera più decisa e più sapiente del chirurgo. In quasi tutti i trattati di medicina e chirurgia

editi nel Sei e Settecento non mancano capitoli riguardanti le affezioni orali che richiedono il bisturi, gli aghi da sutura od il termocauterio.

Fra i vari operatori citiamo AGOSTINO BELLOSTE (m. 1730), chirurgo di S. A. R. Madama Vedova di Savoia, chirurgo maggiore degli ospedali dell'Armata del Re di Francia in Italia, il quale per ragioni sanitarie percorse parecchi Stati d'Europa. L'autore che curò particolarmente militari feriti in combattimento volle segnalare nella sua pubblicazione il maggior successo rispetto ad un chirurgo torinese, il signor DE LA RAMÉE, pel trattamento di una emorragia causata da una palla conficcata in bocca, lacerando la lingua in diverse parti, ad un luogotenente della Milizia di Mondovì (1686). Egli arroventò "tre piccoli cauteri: quelli che si usano per i denti" e "furono applicati nel sito delle ranine" (32).

Il chirurgo DE LA RAMÉE godeva nella capitale sabauda buona rinomanza.

Pierre Fauchard (1690-1761) nel suo trattato *Le Chirurgien Dent* J. 1746, al capitolo XIX sulla parulide accenna, oltre alla casistica di Lambert (chirurgo del Re di Francia) che asportò ad un giovane di vent'anni parte dell'osso mascellare, alle osservazioni riportate da ANEL (1619-1722) "chirurgien de feue" di Madama Reale di Savoia (33). Si allude con tutta probabilità alla seconda Madama Reale Giovanna Battista di Némours, sposa e vedova di Carlo Emanuele II.

Chirurgo stomatologo veramente eccelso per i tempi si dimostrò, poco oltre la metà del Settecento, AMBROGIO BERTRANDI (1723-1765).

Odontoiatria domestica

Nel Settecento l'odontoiatria conservativa, per quanto siano lodevoli e tecnicamente apprezzabili gli sforzi di Fauchard, Bourdet, Campani ed altri per sopperire alle difficoltà presentate dallo strumentario e dai materiali allora in uso, era rivolta in modo particolare ai denti affetti da carie facilmente accessibile ed interessante i soli tessuti duri.

Nonostante qualche cosa di giovevole potesse essere apportato ai pazienti per opera dei dentisti, i timorosi si affidavano alle risorse della terapia domestica, patrimonio spirituale affidato alle *meis-noire* (medicestre) od a persone anziane della famiglia che si ritenevano dotate di largo senno. Sono considerati infallibili i rimedi che risalgono nei tempi attraverso l'esperienza o per lo meno la fiducia degli ammalati. È il frutto della medicina popolare locale, rafforzata dai numerosi e complicati libri di maravigliosi (I) segreti che davano motivo di pubblicazione a medici e specialisti, ansanti di giovare all'umanità sofferente ed anche alla propria borsa. Trattandosi di rimedi atti a combattere tutti i malanni, si può dire ch'era prudenza per ogni famiglia possedere almeno un trattatello farmacologico. Accurati e com-